Anno IV. Mercoledì 12 Maggio 1880 N. 113

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI.

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 11 maggio.

Da Roma giungono notizie circa l'avviamento della lotta elettorale, e confermando la probabilità di una Maggioranza ministeriale, con la sconfitta dei *dissidenti* in parecchi Collegj e con l'acquisto di qualche diecina di Collegj che farà la Destra, in minor numero, però, di quanto supponevasi da principio.

Nel Parlamento di Vienna, dovendosi convalidare le elezioni di alcuni grandi proprietari dell'Alta Austria, sursero contestazioni che palesarono l'animosità dell'Opposizione contro il Ministero. Anche una proposta, presentata dal deputato Wurmbrand, di stabilire la lingua tedesca come lingua dell'Impero, dimostra essere l'antagonismo di schiatta vivissimo, e tentarsi di far prevalere un'altra volta l'elemento tedesco.

Il *Reichstaig* germanico venne chiuso con un Messaggio imperiale. Le ultime sedute della Sessione furono assai burascose, ed è assai commentato nella stampa estera un discorso di Virckow, con cui rivendicò il diritto popolare.

A Parigi c'è qualche agitazione tra il Partito radicale per commemorare la caduta della Comune nel 22 maggio.

Da Pietroburgo abbiamo che il conte Nesselrode, figlio, sarà probabilmente chiamato dallo Czar ad assumere il posto di Gran Cancelliere, sinora occupato dal principe Gorciakoff.

Un telegramma di jeri da Cetinje dice imminenti le ostilità fra montenegrini ed albanesi.

Una delle piccole industrie del *buon Giornale di Udine*, per falsare la verità si è quella di citare brani di scritti apparsi sui diari italiani o forestieri, perchè gli ottimi Signori della *Costituzionale Friulana* ed i suoi venticinque Lettori si persuadano quanto esso dice essere convalidato da opinioni autorevoli. Così, ad esempio, l'altro jeri citava un articolo del *Journal des Débats*, a proposito delle cose d'Italia; ma il *buon Giornale* guardavasi bene dal riferirlo per intero. Artifizj sleali di chi non ha convinzioni profonde, e si aggira perpetuamente in un circolo di contraddizioni!

Il *Journal des Dèbats*, dopo i periodi citati dal *Giornale di Udine* che suonano lamento per la crisi parlamentare, continuava nel modo seguente: « *Non possiamo se non ripetere oggi il voto che facemmo jeri, cioè augurare che il Partito liberale in Italia rinunci a sue funeste divisioni, e che non offra alla Destra occasione di profittarne, nè domani nè mai.* ».

Altro che essere il *Journal des Dèbats* favorevole alla Destra di Minghetti e di Sella! E notisi che il *Dèbats* è forse il Giornale più moderato che esista oggi in Francia!!!

LA DESTRA

Se in un articolo di jeri abbiamo francamente repudiata l'alleanza dei dissidenti di Sinistra, la sincerità e il desiderio delle nette posizioni oggi ci conduce a segnalare il profondo nostro distacco dalla Destra. Qui non c'è lotta di persone che ci separa, ma inconciliabile programma di principj che ci divide.

È proposito nostro di mantenere la presente lotta elettorale in un'aura affatto serena. Nessuno dunque si aspetti, da noi una minuziosa rassegna degli errori e degli arbitrii commessi dai governi moderati, e meno ancora siamo disposti a gettare contro gli avversari il fango di vulgari contumelie. Le buone cause non si difendono colla violenza del linguaggio; d'altronde la condanna severa, solenne, inesorabile che della Destra nei comizj del novembre 1876 ha pronunciato il paese, ci dispensa dal ricordare ciò che sta nella coscienza di tutti.

Dodici miliardi di debito pubblico contratto, stremate le provincie, rovinati i comuni, consunto un largo patrimonio di beni demaniali ed ecclesiastici, esauste le fonti della ricchezza nazionale, introdotta la tassa del macinato, ipotecati i tabacchi, aumentato il sale, bollo e registro, e regalata quella cappa di piombo che si chiama il corso forzoso, ecco l'inventario economico della Destra. A fronte di tutte le circostanze attenuanti che si potessero invocare, in verità l'inventario è ben desolante. Per quanto buona volontà ci si metta, non era e non è facile rimediare alle conseguenze di così triste eredità.

Un illustre uomo di Parte avversa, l'onor. Silvio Spaventa, ha recentemente parlato a Bergamo di *giustizia nell' amministrazione.* Amara ironia! Ma se giustizia significa equa distribuzione, se giustizia vuol dire condanna di privilegi e di favoritismo, nessuno più della Destra ha offeso il senso della vera giustizia. Partito chiuso ed esclusivo, essa dalle più elevate alle più umili funzioni dell'amministrazione pubblica si è sempre, costantemente, inflessibilmente circondata di una turba di devoti e di clienti. Chi poteva entrare nelle sue grazie, se non a patto che acconsentisse a diventare un anello di quella ferrea catena? chi ha potuto conseguire posti ed onori, che non fosse carne della sua carne, e sangue del sangue suo? Invitiamo gli onesti nostri contradditori a citare un esempio, un esempio solo che ci smentisca. Questa parzialità, questa partigianeria, questo ingiusto favoritismo è quello che alla Destra valse il titolo di *consorteria.*

Ben altro fu il contegno della Sinistra. Essa fu equanime, tanto equanime da meritarsi perfino il rimprovero di troppa generosità. Piuttosto che scomporre l'Amministrazione, preferì conservare strumenti infidi e riottosi. A tacere di altri, fu il Governo di Sinistra che ad una delle principali ambasciate destinò il Menabrea; fu esso che all'Avvocatura generale Erariale prepose il Mantellini; fu proprio esso che al Consiglio di Stato nominò Silvio Spaventa. E sì che erano uomini di Destra e Destra pura!

Ma senza allargare l'orizzonte, giova a noi rimarcare la profonda diversità che dalla Destra ci divide in ordine ai punti che il Parlamento è chiamato a risolvere nella prossima legislatura. Il nostro discorso sarà più pratico, e ad un tempo potrà sopra di esso determinarsi meglio il giudizio di elettori imparziali.

Prima questione, abolizione del macinato. — I fatti sono maschi e le parole femmine. Ed i fatti son noti. Chi propose, chi sostenne, chi fece in parte trionfare l'abolizione della tassa del macinato? Fu la Sinistra. — Chi si oppose all'abolizione stessa, chi avversò che i cereali inferiori fossero dichiarati immuni? Fu la Destra, e i principali uomini di lei. Elettori friulani, uomini di cuore, amici del popolo e delle classi diseredate dalla fortuna, ponetevi una mano sulla coscienza, e dite, ditelo con sincerità, quale sordo malcontento non avrebbe serpeggiato nelle nostre campagne se il macinato si fosse mantenuto? ditelo voi, con quale coraggio oserebbe presentarsi ai vostri suffragi chi quello sgravio avesse ricusato?

Seconda questione, riforma della Legge comunale e provinciale. L'on. Minghetti in aria di trionfo ha testè ricordato a Bologna che la paternità delle indicate riforme spetta proprio a lui, avendole lui proposte fin dal 1861. Grazie tante! A parte che le due riforme non sono identiche fra loro, questo ci basti notare che i Moderati reclamano il privilegio delle idee, ma viceversa poi confessano di non aver saputo o di non aver voluto attuarle. Era dunque fino dal 1861 che il Partito Moderato aveva riconosciuto il bisogno di riformare la carta statutaria delle locali amministrazioni; ma a fronte di quindici anni di egemonia incontrastata, i bisogni si lasciarono in disparte, e le proposte si misero nel dimenticatoio. Sempre coerenti i nostri avversari; rimproverano a noi di non avere in quattro anni mantenuto le fatte promesse, ed essi in altrettanti lustri si chiusero nel campo delle pie intenzioni.

Terza questione, riforma della Legge elettorale. L'iniziativa di questa riforma spetta alla Sinistra, mentre la Destra l'ha fino a ieri sempre combattuta. Chi non ricorda i progetti del Cairoli Deputato? e quelli degli onorevoli Corte e Maurigi di Parte nostra? L'opera fu lenta, ma è prossima al porto. La Destra è stata contro sua voglia rimorchiata; essa fa di necessità virtù, e non potendo opporsi a questa corrente che vuole sottratta l'Italia alla umiliazione di un elettorato politico il più ristrettivo che sia in Europa, accetta il principio e ne contrasta la più sana applicazione. È già una vittoria liberale che abbiamo riportata sugli avversarii conservatori. Ma al santo, al democratico, al razionale principio della capacità essi sostituiscono il principio feodale del censo. Ridotta a questi limiti la differenza, non si discute, si accenna e si passa oltre.

Tale la Destra fu e tale è. Tenace nelle sue convinzioni, essa nulla ha imparato, nulla dimenticato. Rispettando gli uomini di lei, noi abbiamo combattuto, e combattiamo l'indirizzo e le idee.

DISCORSI DEI MINISTRI

Discorso dell' on. Villa.

Davanti ad un affollatissimo uditorio Villa, presentato dal senatore Beninteadi, presidente della Progressista, pronunciò il seguente discorso:

Esordisce indicando il suo conforto per la cordiale accoglienza e coll'esporre le accuse provenienti dagli amici e antichi avversari; poi viene alle giustificazioni; dichiara come il ministero cercasse l'occasione di esporre i suoi intendimenti finanziari e politici non dissimulando mai il suo programma che cercò di delineare al Senato nell'occasione della discussione del macinato e alla Camera sulla politica estera.

La Camera approvò la condotta del gabinetto con 220 voti; un mese dopo, senza nuovi fatti, colpivalo nel segreto (*applausi*).

Il ministero dimisesi; era possibile ricomporlo? (*molte voci, no*). La Corona non accettò le dimissioni, incaricandolo di ricomporre l'equilibrio nelle vie tracciate dallo Statuto. Vi fu necessità quindi di sciogliere la Camera.

Contro la determinazione del ministero insorsero accuse; i dissidenti di sinistra dissero che il ministero non voleva le riforme; essere illiberale la resistenza. Dimostra l'insussistenza di tali accuse e fa appello al paese per fare giustizia.

Il ministero poteva risparmiare l'attuale lotta cedendo a dolci seduzioni che, nella sua dignità, respinse. Spiegò come il ministero dell'interno sempre si conformò nelle sue azioni alla libertà nell'orbita della legge, come il guardasigilli lasciò alla magistratura di curare il rispetto alle leggi, nulla ordinando circa la repressione della stampa (*applausi*), preferisce esso e i suoi colleghi tale sistema anzichè l'antico; le critiche del

partito avverso sono inqualificabili. Nel loro insieme rappresentano il nihilismo politico (*fragorosi applausi*).

Il Ministero è accusato d' inettitudine, eppure preparò e condusse a termine la trasformazione finanziaria e importanti riforme.

Indica i maggiori incassi ottenuti malgrado si riducessero le imposte per alleviare le classi povere. Aversi in quattro mesi del 1880 sedici milioni d' incassi superiori ai previsti. Cita i provvedimenti per le ferrovie, le strade e le opere idrauliche, l' ordinamento dell' esercito che abbisogna di grandi spese; essersi nondimeno consolidato il pareggio. Indica l' intendimento politico ed amministrativo, analizza i relativi progetti di legge che saranno presentati insieme al macinato. Entra in particolari del suo ministero toccando le riforme delle leggi penali e commerciali; assidua fu l' opera prestata dall' amministrazione della giustizia, perchè diasi con minor dispendio di denaro e di tempo, da giudici integri e indipendenti (*vivi applusi*).

Conchiude che se il giudizio delle urne è favorevole, non curerà le amarezze, i sagrifizii per continuare l' opera di progresso civile ed economico della nazione. Disse che da Torino e dal Piemonte, devê partire la parola ordine nelle elezioni (?) che riassumesi: in onestà e patriottismo.

Manda un saluto alle provincie meridionali in cui spira il vero amore di libertà. Dimentichino esse il triste presagio elevatosi in altri comizii che non abbia a venire la 15.a legislatura. Dio disperda l' empia parola (*scoppio di vivissimi e prolungati applausi*). Havvi un nome e dice, che riassume il pensiero della unità e della libertà d' Italia, dei gloriosi suoi destini cui acclama gridando: Viva Umberto.

L' assemblea unanime manda frenetici applausi (*Viva il Re*; *Viva Villa*).

Discorso dell' on. De Sanctis.

Il Ministro on. De Sanctis, accolto con vivi applausi, parla innanzi a numerosa ed eletta adunanza abruzzese, convenuta da varie provincie. Ringrazia il popolo abruzzese della festosa accoglienza fattagli ieri, compiacendosi di notare che non eravi alcun carattere ufficiale, che gli abruzzesi nel ministro ricordarono De Sanctis (*ripetuti applausi*). A voi la mia gratitudine, egli dice, parlaste col cuore, io vi rispondo col cuore (*lunghi applausi*). Io non venni qui per difendere le candidature o sostenere i partiti, io ho innanzi a me il paese che è superiore ai partiti (*applausi vivissimi*). Enumera i progetti di legge pronti alla discussione che compiono le promesse fatte da lungo tempo al paese. Biasima la crisi che li rimise in questione, dimostra la necessità dello scioglimento della Camera che fu qualificato un colpo di Stato da coloro che aspirando al Governo, dovrebbero avere la temperanza delle idee e del linguaggio.

Accenna a gruppi inaturalmente coalizzati che rovesciarono il Ministero senza pensare al domani. Ora noi diciamo: dateci, o elettori, uomini di governo che non pensino a promuovere crisi ed a contendere chi dee andare al potere, ma che vengano a discutere i progetti di legge che noi abbiamo pronti (*vivi applausi*).

La questione elettorale è al dissopra, del Ministero; i ministri passano: ciò che importa è che le riforme compiansi. Abbandona i gruppi dissidenti al buon senso degli elettori. Parla della Destra, accenna al discorso del Bonghi ed all' altro del Minghetti. Dicono che la destra è un partito conservatore, liberale e progressivo (*viva ilarità*), Minghetti promette ancora le riforme sociali (*ilarità*): queste sono divagazioni che esprimono la confusione babelica. Un partito che si presentasse in questo modo in Francia e in Inghilterra farebbe stupire (*vivi applausi*). Cavour disfece la destra piemontese e si associò la sinistra. Era una tregua dei partiti per fare l' Italia, ma questo divenne vangelo pei suoi successori e ne uscì quella immensa maggioranza di destra dove ci erano tutti i colori e che nel linguaggio del tempo fu chiamato l' equivoco in permanenza. Dice che questi partiti ecclettici, legittimi in certe circostanze momentanee, finiscono con demolire i caratteri con l' indifferenza delle opinioni politiche e con la sostituzione ad esse degli interessi personali. Ora torna all' orecchio l' antica canzone del partito moderato; non vi è ancora una destra nuova e trasformata che attiri l' attenzione del paese, domanda alla destra che metta da parte tutte queste divagazioni accademiche e venga alla questione elettorale. La questione è questa: volete le leggi già pronte alla discussione? e se le volete, o elettori, mandateci uomini che le approvino.

Parla lungamente dell' abolizione della tassa del macinato, della riforma elettorale, della riforma amministrativa così com' è nei progetti di legge. Dimostra la grande difficoltà e il tempo lungo che si richiede perchè progetti di questa natura diventino leggi; disputasi molto, concludesi poco; tutti dicono volere le riforme, ma se un partito le vuole, l' altro le attraversa perchè vuole farle esso (*grandi applausi*).

Parla della pubblica istruzione popolare, le scuole rurali, le operaie (*applausi*). Nota il bisogno di rifare la nuova generazione con i metodi educativi, tra le frequenti approvazioni dell' uditorio. Discorre dell' ultimo progetto per i nuovi lavori straordinari presentati da Baccarini al quale doversi se le ferrovie d' Aquila, Rieti, Termoli-Campobasso, abbandonate dai ministri antecedenti, siano una verità (*Sensazione*).

Legge alcuni dati statistici dai quali vedesi che dal 1880 in poi sono proposte principalmente per opere stradali per l' Italia meridionale e continentale lire 133 milioni circa e per la Sicilia 35 milioni e mezzo; fa il confronto con le altre contrade e dice il perchè della differenza a favore delle provincie meridionali.

Questi progetti, egli dice, sono fatti non per favorire questa o quella contrada, ma secondo la giustizia e secondo gli interessi generali. (*Applausi vivi, prolungati*).

Biasima i due voti ultimi della destra, atti a promuovere lo disfacimento della sinistra e lo scoppio della crisi, senza un pensiero del domani. Parla del patriottismo dei partiti che sono tanto più rispettati, quanto meno pensano a sè e più al paese (*bravo*).

Chiama i gruppi personali e regionali l' antica piaga di cui si videro prima i funesti effetti nella destra, ora deploransi nella sinistra. Spiega cosa hanno di legittimo questi gruppi e deplora con parole scolpite e tra vivi applausi dell' uditorio, le loro esagerazioni.

Fa l' elogio del popolo abruzzese che chiamasi *resistenza ai gruppi*, come mostrò col suo contegno e la sua deputazione. Dice che questo popolo i cui antenati videro tante volte francesi, tedeschi, spagnoli venire ad invadere la patria e che mostrossi così eroico nelle guerre dell' indipendenza, come ora mostrasi savio nelle lotte politiche, ha vivo nell' animo il senso dell' italianità, la gratitudine verso Casa Savoja che ci ha restituita l' unità della patria, la quale noi non lascieremo lacerare da gruppi e da fazioni (*vivi applausi*). Invita tutti a gridare: Viva il Re, Viva la Regina (*applausi prolungati, fragorosi, grida unanimi di viva il Re, viva la Regina*).

L' adunanza sciogliesi fra le grida Viva De Sanctis.

TUTTI ALLE URNE

Il *Diritto* fa voti affinchè una parte, e non piccola, degli elettori, si risolva a compiere il primo de' suoi doveri, ch'è pure il più grande de' suoi diritti.

Non son pochi coloro (scrive il *Diritto*) che, disillusi, sfiduciati, han finito col cadere in un scetticismo desolante, e credono il meglio da fare sia lo starsene con le mani alla cintola, e moralizzare e filosofare. Su di essi pesa la più grave responsabilità, poichè colla loro astensione, rendono vani gli sforzi dei buoni e dei volonterosi, fanno audaci e sicuri i faccendieri, gli arruffoni, quelli che non hanno niente da perdere e tutto da guadagnare. Se non altro più generoso sentimento, parli alla coscienza loro la voce dell'interesse, e li avverta, ora che n'è tempo, che presto o tardi, anch'essi, e come singoli cittadini, porterebbero la pena di non aver contribuito col voto loro a impedire il male.

Lo stesso va detto a quelli altri, che, chiusi nel ristretto recinto della loro casa, non han mai sentito la voglia di scomodarsi per andar a deporre una scheda nell'urna. O che, non penetra nelle loro case la scheda dell'esattore? O il turbamento delle condizioni economiche e politiche dello Stato non ha proprio nessun effetto sulla loro fortuna, sulla loro famiglia?

C' è, infine, un buon numero di elettori *giovani*, per cui questa sarà la prima volta che eserciteranno il diritto di recente acquistato. Venuti tardi per prender parte alle battaglie dell' indipendenza nazionale, essi hanno l'obbligo supremo di mantenere quello che i padri acquistarono a duro prezzo: i padri fecero l' unità materiale, essi devon volere l'unitá morale; quelli apparecchiarono il terreno alle istituzioni liberali, essi devono consolidarle. Non lo dimentichino!

CRONACA ELETTORALE

Dispaccio telegrafico

Comitato Centrale appoggia elezioni noti candidati Billia, Dell'Angelo, Fabris, Simoni, Orsetti; ottime candidature Scolari, Bassecourt, Solimbergo.

PIANCIANI.

I Candidati del Partito progressista in Friuli.

Ormai agli Elettori politici del Friuli è noto il proclama che loro venne indirizzato dal *Comitato elettorale* dell'*Associazione Democratica Friulana*; ormai sono noti i nomi de' *Candidati* proposti dai Comitati locali e riconosciuti dal Comitato centrale di Roma.

Il proclama, in brevi cenni, ma con lucidezza di concetti e schiettezza di linguaggio, fa conoscere agli Elettori le cagioni della presente crisi parlamentare, e come la Nazione sia chiamata ad intervenire col suo voto per porre ai lamentati mali un remedio. E questo remedio sarà il riaffermare fiducia nella Maggioranza, mediante le nuove elezioni (com'è a sperarsi) divenuta più compatta ed omogenea. Al quale scopo, da parte loro, possono e debbono cooperare gli Elettori politici del Friuli.

E ad agevolarlo, i Comitati locali ed il Comitato elettorale hanno concorso con la scelta de' *Candidati*.

Dapprima noi lodiamo l'omaggio reso dai Progressisti del Friuli al patriotismo ed all'onestà di un politico loro avversario, **Alberto Cavalletto.** Benchè sia il **Cavalletto** uno de' più ardenti Moderati, anzi Luogotenente del Minghetti e del Sella, non gli si oppose verun Candidato di Parte nostra. I Progressisti del Collegio di S. Vito non avendo officialmente presentata una Candidatura, il Comitato elettorale non la cercò, sapendo come la maggioranza di quel Collegio voglia rimandare alla Camera **Alberto Cavalletto,** in ossequio al patriota, e per gratitudine a Lui che con diligenza rara seppe adempiere all'officio di Rappresentante della Nazione. Noi, nel compartecipare indirettamente a questo omaggio verso l'illustre Patriota, non ne meniamo vanto, disdegnando di imitare gli avversarii; i quali ostentano un atto di assai incompleta generosità che vogliono usarci, non opponendo un loro Candidato all'onor. **Battista Billia.**

Il *Comitato elettorale*, discutendo le proposte dei Comitati locali, ha compresa la convenienza della *rielezione* di tutti i Deputati progressisti eletti in Friuli nel novembre del 1876. E quand'anche non fosse mancato il tempo per ricercarne altri che avessero a sostituirli (dacchè è giusto che l'onore e l'onere de' pubblici uffici sia al più possibile diviso), per molte cagioni sarebbe prevalso il principio della *rielezione*, tra cui principalissimo il desiderio di avere Friulani a Rappresentanti dei nove Collegj del Friuli, o almeno pel maggior numero. Poi conveniava addimostrare gratitudine a chi, senza ambizione personale e quasi con ritrosia aveva, assunto nel 1876 il gravoso ufficio, cui se sono inerenti onoranze e distinzioni, non vanno disgiunti pesi e sacrifici. E tanto più dovevasi gratitudine agli ex-Deputati del Friuli, in quanto chè adempirono fedelmente al mandato degli Elettori, che consisteva principalmente nello appoggiare il Ministero ed ajutarlo ad attuare il programma della Sinistra, senza cedere alle blandizie di coloro, che, per smodato amor proprio e per spirito settario, si fecero alla Camera capi di *fazioni* che turbarono il lavoro legislativo e ritardarono l'adempimento delle riforme solennemente promesse all'Italia.

Che se le convenienze del Partito e le condizioni della presente sùbita crisi parlamentare suggerivano al *Comitato elettorale* l'idea della *rielezione* dei Deputati progressisti eletti nel novembre 1876, la proposta di rielezione dell'**Avvocato Battista Billia pel Collegio di Udine** era un dovere, che il Comitato elettorale compì con gioia, sapendo di fare cosa gradita non solo al Friuli, bensì anche ai migliori uomini d'ogni Partito politico che alla Camera in quattro anni poterono apprezzare le egregie doti del nostro onorevole Rappresentante.

In **Battista Billia** c'è quello che con frase rubata a' Francesi dicesi *stoffa da Deputato*, e per noi c'è quanto giova a rendere un uomo politico veramente utile al suo paese, cioè lo svegliato intelletto, la conoscenza de' bisogni della Nazione e sopratutto la retta coscienza.

Nella scorsa Legislatura il Deputato di Udine, quantunque *nuovo* alla Camera, fu in grado di coadjuvare subito il lavoro legislativo negli Uffici e nelle Commissioni, di alcune delle quali fu anche Relatore. Nelle sedute pubbliche parlò più volte, e su argomenti rilevantissimi, attirando l'attenzione de' Colleghi. Tali discorsi il nostro Giornale li ha pubblicati; e specialmente quello (che durò per due tornate) sulla penosa questione del sussidio a Firenze, assicurò al **Billia** la fama di Oratore strettamente logico, concettoso, e senza affettazioni accademiche facondo.

Nella scorsa Legislatura il Deputato di Udine intervenne diligentissimo alle sedute; e soltanto per pochi giorni, astretto da salute malferma, mancò alla Camera: primo esempio di un Deputato friulano che volesse esserlo davvero, emulo in ciò del Cavalletto, che non è Friulano, quantunque rappresentante un Collegio del Friuli.

Per questi pregj e simii del **Billia,** non soltanto la piena fiducia degli Elettori progressisti del Collegio di Udine lo restituirà al Parlamento, bensì anche ve lo accompagnerà la simpatia degli avversarii, il che è indizio non dubbio di merito singolarissimo. Ed oggi l'elezione di **Battista Billia** (che un giorno alla Camera con ischietta e coraggiosa parola deplorava i dissidj della Sinistra e ne incolpava l'ambizione di pochi uomini, i cui servigj resi all' Italia dovevano poi tornarle di danno) sarà una protesta che farà il Friuli contro i famosi turbatori della concordia nel Partito di Sinistra; sarà l'espressione di quella fiducia che, sull'esempio della Corona, il paese serba al Ministero Cairoli-Depretis; sarà un segno che il Paese spera ancora molto dalla vitalità della Sinistra.

L'avv. **Leonardo Dell'Angelo** è molto stimato da' suoi conterranei; e se questa stima gli valse l'elezione a Deputato di Gemona e Tarcento nel novembre 1876, gli varrà oggi a riconfermargli l'onorifico mandato.

Il **Dell'Angelo** è dotato di acume, cui gli studj giuridici hanno rafforzato; distinguesi poi per buon senso eziandio in quelle quistioni che co' suoi studj non si connettono. Quindi se col suo voto potè addimostrare ognora questo buon senso, insieme alla sua fede nel programma del Partito nostro, ebbe eziandio talvolta occasione di parlare alla Camera e di raccomandare l' interesse del paese. Il **Dell'Angelo** fece parte di parecchie Commissioni parlamentari, e può dirsi che goda la simpatia di molti de' suoi Colleghi.

L'Avvocato **Giacomo Orsetti** che non accettò nel novembre del 1876 il mandato di Deputato pel Collegio di Tolmezzo, se non in seguito a viva pressione de' suoi amici, e perchè quel Collegio avesse un Rappresentante di Parte nostra, per le cagioni che venne presentato allora, è oggi riproposto. L' **Orsetti** diede sempre un voto coerente al programma del Partito, nè piegò a conventicoli o consorterie. Per quanto gli fu dato, cooperò (ed efficacemente, e senza vanti) per ottenere dal Governo qualche vantaggio per parecchi de' Comuni Carnici. Per ciò, e perchè lo si conosco onesto e dotato di buoni studj, gli amici suoi vorrebbero anche questa volta provargli la loro stima.

L' avvocato **Simoni Giambattista** (che non esercita l' avvocazia, quantunque non si rifiuti, sebben di rado, a' consulti legali) gode molta stima tra i Progressisti del Collegio di Spilimbergo e Maniago, che vogliono conferirgli l' onorifico mandato. Il **Simoni** ha acume di mente, e pa-

rola rude che esprime fermezza di convinzioni ed onestà di propositi. Anche lui alieno da consorterie, anche lui fido al programma della Sinistra. Nessun altro elemento locale avrebbeglisi potuto contropporre che valesse l'on. **Simoni.**

Il nob. **Nicolò Fabris,** dopo un quarto di secolo di servigj nella vita pubblica e quindi essersi impratichito in essa, venne da minori afficj nel Comune e nella Provincia portato alla Rappresentanza Nazionale. Sebbene abbia studiato Medicina, non la esercitò mai qual professione. Perchè uomo provato per fermezza di carattere, per cognizioni amministrative e per coscienza onesta, riunì nel 1876 i voti degli Elettori del Collegio di *Palma-Latisana*. Oggi è riproposto, dacchè non ismentì alla Camera le doti pregievoli, di cui è fornito. In un' occasione perorò per uno speciale interesse del suo Collegio; in tutti i voti palesi si addimostrò fido al programma della Sinistra; quindi gli Elettori progressisti vogliono riconfermargli il mandato.

Di due de' *nuovi Candidati,* cioè del Generale Maggiore marchese **Vincenzo De Bassecourt** proposto dai Progressisti del *Collegio di Cividale,* e del professore **Saverio Scolari** proposto dai Progressisti di *Pordenone-Sacile,* parla ampliamente una Corrispondenza cividalese ed il cenno biografico che riportiamo in questo stesso numero.

Il nome del Candidato de' Progressisti pel *Collegio di S. Daniele-Codroipo* è già noto, perchè or fa due anni l' avv. **Giuseppe Solimbergo** quasi quasi era per riuscire vincitore nella elezione suppletoria del Collegio stesso. Sebbene Avvocato, il **Solimbergo** non ne esercita la professione. Vive a Roma dedicandosi a serii studj qual Direttore dell' ottimo *Giornale delle Colonie,* stimatissimo in Italia ed all' estero, e fu collaboratore del *Diritto.* Una sua pubblicazione, di cui già parlarono con lode i Giornali, gli assicurarono bella fama letteraria. Perchè sempre fido al Programma di Sinistra, e perchè conoscitore degli uomini politici e delle cose della politica ed amministrazione italiana, gli Elettori di *S. Daniele-Codroipo* posero gli occhi su lui, ch'è friulano, e pe' suoi studj bene preparato alla vita pubblica.

Ecco, per oggi, presentati i Candidati de' Progressisti del Friuli al Pubblico. Noi, che non facciamo candidature, ma accogliamo quelle che sorgono nei Collegj e sono appoggiate dal *Comitato elettorale*, ci proponiamo di coadjuvarne la riuscita. Meno due, che poi si raccomandano da sè agli Elettori per alti afficj e per prove d'ingegno, tutti sono Friulani; e noi siamo proclivi a preferire i nostri alle Candidature d'importazione. Tutti sono fedeli al programma di Sinistra, ed avversi a *consorterie ;* dunque in coscienza possiamo far voti perchè domenica abbiano a riuscire Rappresentanti del Friuli nella XIV Legislatura. G.

Nell' indirizzo agli Elettori dell' on. Nicolò Fabris, pubblicato nel nostro numero di lunedì, venne per errore tipografico ommessa la parola *Rivignano.* Esso infatti, come stava sul manoscritto, era diretto a tutte le Sezioni del Collegio Palmanova-Latisana, di cui anche Rivignano è una Sezione.

Un numero straordinario del *Tagliamento* di Pordenone annuncia che i Progressisti del Distretto di S. Vito, amico del dottor Luigi Galleazzi, intendono di contrapporlo all'on. Cavalletto. Ad Azzano Decimo ieri doveva aver luogo un'adunanza nella sala di quel Palazzo municipale.

Cividale, 9 maggio.

Ho letto nella *Patria* di giovedì la lettera colla quale l'onorevole Pontoni prende commiato dai suoi elettori, e raccomanda loro di concentrare i voti sopra un uomo cui stieno a cuore sopratutto gl'interessi supremi della patria.

È a deplorarsi che l'onor. Pontoni si debba ritirare dalla vita politica, causa la sua malferma salute; ed i numerosi amici suoi gli augurano con tutto il cuore che il riposo e la calma abbiano a riescirgli di giovamento. Il Pontoni è un vecchio liberale. Era palesemente liberale e patriota, quando il dimostrarsi tali poteva costare qualche brutto scherzo da parte dell'Austria: Questo elogio, cui l'egregio uomo ha diritto, io credo che molti suoi avversari politici vorrebbero meritarselo.

A succedergli nella rappresentanza politica di questo Collegio, tutto fa credere fin d'ora che gli elettori vogliano chiamare il maggior generale de Bassecourt, il quale ha accettato la candidatura, come io vi annunciava sabato con telegramma.

Il generale Bassecourt è molto conosciuto quì, e gode molte meritate simpatie fra questi abitanti. È un vecchio soldato ferito più volte nelle patrie battaglie; liberale tutto d'un pezzo; imparziale e sereno nel giudicare uomini e cose; indipendente da *gruppi* e da chiesuole. Questo, quanto ai principj. Quanto al suo valore, o capacità che vogliate dire, magari ve ne fossero molti Deputati che potessero stargli a pari. Possiede una vasta coltura, ed è dotto nelle cose militari, tanto che fu più volte incaricato di onorifiche missioni all'estero.

Conosce più lingue, ed è parlatore facile e arguto. Aggiungete a ciò un carattere franco e leale, molta cortesia ed affabilità di modi e nobilissimi sentimenti di filantropia — e poi ditemi se gli elettori di questo Collegio non hanno fatto un'ottima scelta nel generale de Bassecourt.

Quanto ai candidati minori, non varrebbe proprio la pena di occuparsene.

Un *gruppo,* anzi *gruppetto,* di elettori, vorrebbe *portare* il cav. Zampari, cividalese *napolitanizzato:* ma credo che il cav. Zampari avrà il buon senso di non affidarsi a *portatori* che certo non lo *porterebbero* in *porto.* E scusate il bisticcio.

La *Costituzionale* di Udine appoggia il conte Luigi de Puppi, candidato innocuo che raccoglierà qualche voto nei Comuni dove ha i suoi possedimenti.

E per finirla in ridere viene ultimo un *Carneade* nella persona di certo signor Deciani.... col quale vi saluto.

Vostro
Varnefrido.

Dalla Carnia, 10 maggio.

Ai Carnici compatrioti.

Il momento si avvicina di recarci all'urna.

Patrioti della Carnia, riflettete che trattasi dei nostri vitali interessi. Il Partito dei *Moderati,* contrario allo spirito del tempo in cui viviamo, si sforza di riaferrare il potere, e in tal caso le nostre speranze resterebbero deluse. Se i *Moderati* ripiglieranno il governo, ripiomberemo nello stato di regresso, prima del 18 marzo 1876 sperimentato per sedici anni. Verrà mantenuta la tassa macinato sul pane quotidiano, e forse riattivata sulla polenta. Ce lo disse il veterano dei *Moderati* a Bologna. La perequazione fondiaria continuerà a restare lettera morta, e Voi sapete che il Lombardo-Veneto paga la prediale più elevata fra tutte le altre regioni d'Italia.

La causa precipua dei tanti Partiti fra i Rappresentanti nazionali, il gravissimo danno conseguente, e lo scredito all'estero, consiste nella vigente Legge elettorale troppo ristretta. Stavasi elaborando un progetto più esteso che sarebbe passato in Legge durante la or chiusa sessione, se le ambizioni personali non avessero tentato di rovesciare il Ministero. Anche la Legge provinciale e comunale avrebbe subite importanti modifiche conformi alla libertà ed all' interesse.

Eleggendo Deputati amici dell'attuale Ministero, tutte queste importantissime Leggi approderanno a buon fine; ma se il Partito contrario prevalerà, continuaremo a rimanere ove ora ci troviamo, e forse cadremo dal male in peggio.

Considerata poi la nostra situazione da un altro punto di vista, la posizione topografica della Carnia esige per noi dal Governo cure speciali. Le acque irrompenti minacciano strade, fondi, e per fino caseggiati; i nostri boschi chiedono gelose attenzioni, sia per ripopolarli, sia per una più corretta e proficua utilizzazione. Un Governo, amante della giustizia e della libertà, ci sarà favorevole; là dove un Governo retrogrado non potrà che recarci del male. I *Moderati,* sotto colore di favorirci, c' imposero spese enormi per strade provinciali ed obbligatorie, e c' indussero all'acquisto dei boschi ex-demaniali, che può considerarsi una vera jattura per i Comuni contraenti. Il Governo del progresso, invece, cercò di aiutarci in più riprese per rimediare ai mali che ci affliggono, auspice sempre il nostro Rappresentante nazionale cav. Orsetti, che dovressimo rieleggere a dispetto del moderatume, ed anche per un sentimento di gratitudine.

Compatrioti della Carnia, non lasciatevi illudere da lusinghiere promesse. Eleggete un uomo liberale, istrutto e probo, e, ciò che più monta, amico dell'attuale Ministero, se volete che si traducano in Leggi i progetti che si stanno elaborando, tanto necessarj per la prosperità della Nazione, e per un'equa distribuzione dei tributi. Quando poi sarà passata la nuova Legge elettorale, allora la Nazione verrà richiamata ad eleggere i suoi Rappresentanti su più larga base, e giova sperare che spariranno dalla Camera quegli elementi eterogenei che fin ora l' hanno inceppata nei suoi retti e liberi movimenti, e che tanto la disonorano presso le altre Nazioni.

Compatrioti della Carnia, prima di deporre il nostro voto nell'urna, pensiamo al bene migliore della Nazione, ed un pochino anche al nostro speciale interesse. P. B. N.

S. Daniele, 10 maggio.

A San Daniele nel giorno 9 nelle ore pomeridiane ebbe luogo sulla Piazza del grano il seguente dialogo fra un nostro negoziante e un villico di Flaibano.

N. Oggi otto venite pure anche voi a dare il vostro voto per l' elezione del nostro Deputato?

V. Sissignore.

N. E di grazia, se è lecito domandarvi, per chi voterete?

V. Per quelli che ci regalarono e che non vogliono l' abolizione del macinato, nò.

N. Badate a ciò che fate, poichè...

V. È inutile, caro signore, che mi faccia paura, giacchè io sono fermo nella mia opinione e sono testardo come un mulo.

Detto ciò, il villico lasciò il povero negoziante con un palmo di naso.

Possibile che i *Costituzionali* non abbiano ad accorgersi che la loro causa è in discredito presso i nostri contadini, i quali hanno troppo buona memoria per avere dimenticato che furono essi quelli che per tanti anni loro fecero pagare l' infame tassa. G. M.

Rilevo con piacere dai Giornali locali che tanto l' Opposizione Costituzionale, come la Progressista, abbiano deliberato di non combattere i due più rispettabili candidati dei due Partiti, cioè il Cavalletto a S. Vito ed il Billia G. B. ad Udine. Quello che non comprendo, parlando del *Giornale di Udine,* è la pretesa che i Progressisti dovessero astenersi anche per un secondo, cioè per il Giacomelli, il quale sarà il Candidato del cuore del Direttore del *Giornale di Udine* e del novello suo collaboratore, ma certo non ha le qualità personali, nè i gode quella fiducia che i Collegi dimostrano per ilBillia e per il Cavalletto.

Ma che? Vorrebbe forse il *Giornale di Udine* che i Progressisti, per la vantata generosità di non combatterne uno, dessero il corrispettivo di due? E limitandosi ad uno, intende forse che il Giacomelli sia più rispettabile del Cavaletto?

Nel Veneto, e nella Provincia nostra, non sussiste il bisogno di depurare la Sinistra, perchè quì dei dissidenti non vogliono saperne; e conseguentemente non sussiste quì il bisogno di rinforzare la Destra. Ciò avverrà probabilmente in altre Provincie; per cui faccio plauso al manifesto pubblicato dal Comitato dell'Associazione Democratica Friulana, che fece ottimo effetto in paese, e che gli stessi avversarii se ne dolgono perchè troppo logico, come faccio plauso alle Candidature propugnate. Ciò che interessa si è che gli Elettori, i quali convengono colle idee di quel manifesto, concorrano numerosi alle urne, sia per dimostrare di interessarsi delle sorti del paese, come per dare un bel attestato al loro candidato. In questa circostanza l' astensione, più che mancanza ad un dovere, sarebbe una colpa. E poi bisogna guardarci dalle sorprese.

Un Elettore.

Saverio Scolari

Ecco lo stato di servizio alla patria, alla libertà, alle lettere ed alle scienze del candidato che il partito progressista oppone alla candidatura non seria del partito moderato.

Scolari Saverio ha fatto la campagna del 1848 all'assedio di Palmanova, e del 1849 a Malghera e Chioggia nella Legione Friulana.

Dottorato a Padova nel 1856. Docente di Scienze Politiche sino al 1859.

Fondò con alcuni amici nel 1857 la *Rivista Veneta,* nel 1858 la *Età Presente,* soppressa per decreto della polizia austriaca. Diresse anche il *Giornale di Giurisprudenza pratica* del Beretta (anno XII).

Dopo la pace di Villafranca passato a Torino, fece parte del Consiglio Generale della Emigrazione Veneta, di cui erano presidenti il Cavalletto e il Tecchio. Nel 1861 fondò e presiedette un Comitato locale di Emigrazione a Parma.

Nel 1860 ebbe per concorso la cattedra di *Filologia del Diritto* nella Università Parmense. Nel 1862 fu tramutato a Pisa per il *Diritto Costituzionale*; ma per incarico insegnò anche il *Diritto Amministrativo.* Sulla qual materia pubblicò un libro ch'è alla terza edizione.

Fece, come corsi liberi, la *Enciclopedia Giuridica,* e la *Scienza delle Finanze.* Presentemente è incaricato anche della *Storia del Diritto.*

In politica militò col partito che aveva a capo Urbano Ratazzi; e ne diresse per qualche mese nel 1864 il giornale *la Monarchia Costituzionale.* Nel 1864 si presentò agli elettori del Collegio di Borgo San Donnino nel parmense, con un programma in cui sostenne dovervi essere due soli grandi partiti alla Camera, il progressista ed il conservatore. Li chiamava così anche allora, e dichiarò di appartenere al primo. Fu eletto in quella occasione anche dal Collegio di Guastalla.

Dopo la guerra del 1866 fu eletto dal terzo Collegio di Venezia e dal Collegio di Spilimbergo. Optò per il primo; e rimase alla Camera, sinchè fu sciolta nel 1867.

Nel 1876, presentato in un Collegio, dove il suo partito non aveva probabilità di riuscita (III° Venezia), accettò per non lasciar libero il campo alla parte contraria; e nello stesso tempo si ritirò dal Collegio di S. Vito al Tagliamento, non volendo lo scandalo di una lotta fra candidati dello stesso colore.

Fu nominato cavaliere mauriziano per le sue prestazioni nel portare soccorsi al momento della inondazione di Pisa nel 1869.

E' autore di non pochi lavori; fra questi le *Istituzioni di Scienza Politica,* e una monografia sulla *Lista Civile.* Scrive nella *Nuova Antologia,* nell'*Archivio Giuridico* e in altri periodici politici e letterari.

I 18 *noi sapiamo* del « Comitato Elettorale del Partito Liberale Moderato » (che titolo lungo!) di Pordenone mostrano che quel Comitato è molto sapiente (meno che in ortografia moderna, la quale usa il *sappiamo* con due *p) ;* ma dal suo manifesto 8 maggio, che non è firmato da nessuno, non risulta punto la sapienza del candidato che propone, cioè del conte Nicolò Papadopoli, del quale il Comitato segreto non ha saputo dire altro che è « un uomo egregio, indipendente, sicuro seguace delle idee di Sella, Minghetti, Spaventa ecc. e che non mancò ai suoi doveri nei solenni momenti ». Povero Conte, che figura ci fa! Almeno avessero detto che ha dei milioni!

Quanto ai 18 *sapiamo,* questi sono altrettante recriminazioni contro gli uomini di Sinistra, raccolte dalle diatribe di questi giorni ed infilzate senza senso comune, mescolando il vero col falso. Ma sa il Comitato secreto di Pordenone, ne sa tante, quante ne sappiamo noi di uomini di Destra, di Deputati, di Segretari generali, di Ministri, quanti

carrozzini, quante intimidazioni subite da particolari interessi, quanti sgambetti? Che altro fecero i Ministri di Destra in 16 anni, se non scavalcarsi l'un altro? Ne sa nulla, il Comitato di Pordenone, di Regie, di Convenzioni ferroviarie patteggiate, di corruzioni elettorali, di giornalisti che tiravano stipendio dal bilancio?... Non leviamo il velo, per carità di Patria!

Pare che il Comitato di Pordenone non sappia che fra le idee del Minghetti e quelle del Sella c'è assai maggiore distanza che fra quelle del Sella e del Nicotera, col quale poco mancò avvenisse un connubio, o del Sella col Cairoli, un connubio col quale fu un tempo desiderato dallo stesso Partito Moderato. Il co. Papadopoli, di grazia, che idee ha?

Abilissima l'infilzata di meriti nelle scienze, politica, esercito, scuola, arti, industrie, ecc., degli uomini coi quali vota, se è alla Camera, il co. Papadopoli, nella speranza che i calzolai di Borgo leggano questi meriti di seguito al nome del candidato, il quale sinceramente non pretende a questi meriti nemmeno alla lontana. Ma i calzolai di Borgo non sono gonzi; sanno non solo parlare, ma anche leggere e leggere fra le righe.

Venendo al candidato, meno che ricco, non ci consta altra qualità sua. Ma l'essere milionario non è un merito; lo potrebbe essere invece lo spendere in opere buone.

Il conte Papadopoli, il quale mai parlò e mai fece nulla alla Camera, non essendo nemmeno diligente (poichè lo stesso Comitato dice che «non mancò a' suoi doveri nei solenni momenti», il che significa che fuori di quelli non si lascia vedere, e lo si domandi a quei di Castelfranco), si compiace del titolo di *onorevole*, vuol essere Deputato. Che un Collegio del Friuli debba prestarsi a questa vanità, per avere un uomo che va appena appena a fare il figurante nei momenti solenni, mi scusino quei di Pordenone, non è decente.

Quando nel 1876 egli mirava a farsi portare come Deputato, dal gruppo di *azzurri*, di cui faceva parte a Venezia, volò in seno della *Costituzionale*, pagando, dicesi, 60 mila lire di buon ingresso. Così pare abbia speso 60 mila lire antecedentemente per acquistare dal sig. Pisani il *Rinnovamento*, ed avere con ciò un Giornale che al bisogno lo sostenesse. Riuscì a Pordenone quando ivi si voleva evitare l'elezione di un candidato pieno di abilità, ma... per cui molti erano ripugnanti.

Per aver l'onor di sedere fra i Rappresentanti della Nazione, eletto da Pordenone il co. Papadopoli, coi meriti personali che ha, dovrebbe almeno dare un mezzo milioncino per fondarvi una Casa di ricovero, un Istituto per operai. Qualche centinaio di lire a quando a quando è troppo poco; è come un soldino dato da noi.

Del resto siamo ben lieti che il Partito Moderato sostenga un candidato così esile; così sarà più sicuro il trionfo di quella splendida individualità che è il professor **Saverio Scolari**, che i Progressisti ebbero la fortuna di mettere innanzi come candidato pel Collegio di Pordenone. P.

A che giuoco si giuoca? E la è da uomini serii, quali sono i Signori della *Costituzionale Friulana* proporre ufficialmente le candidature del dott. Adolfo Mauroner e del cav. Carlo Kechler, quando è noto a tutti che eglino hanno dichiarato di non potere o volere accettarle? Una spiegazione è necessaria, dacchè si tratta di argomento che interessa vivamente il paese, ed anche nella lotta richiedesi lealtà. E noi chiediamo questa spiegazione al cav. Carlo Kechler, di cui rispettiamo la franchezza del carattere, ed al dottor Mauroner, egregio giovane che è stimato eziandio da quelli che, se fosse Candidato dei *Costituzionali*, gli sarebbero avversarii leali e cortesi.

Un curioso elettore di destra, con maligna insinuazione agli amici nostri, si faceva jeri a chiedere nel *Giornale di Udine* se si era mai pensato alla condizione economica dei candidati; se si era pensato al come avvenga che professionisti possano decorosamente mantenersi alla capitale ed al tempo stesso abbandonare i loro interessi e le loro clientele.

E noi saremmo alla nostra volta curiosi di sapere dal curioso elettore quante volte gli amici nostri gli abbiano chiesta, od egli abbia fatta loro l'elemosina.

Certo la dignità deputatizia impone sacrifici economici, e fu per questo che taluno dei nostri amici esitò nell'accettarla; ma non è ignota ad essi (come sembra lo sia al curioso elettore) la virtù del disinteresse e del sacrificio. I nostri amici senza essere conti e milionari seppero mostrarsi più assidui alla Camera di un comm. Giuseppe Giacomelli diventato Direttore della Compagnia Fondiaria e di un milionario conte Nicolò Papadopoli.

È soddisfatto il curioso elettore?

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 10 contiene: R. decreto 4 aprile 1880 col quale furono istituite due nuove Agenzie delle imposte dirette e del catasto in provincia di Siracusa, colle rispettive sedi a Vittoria e Ragusa Superiore.

La circoscrizione delle Agenzie di Medica, Domiso, Ragusa e Vittoria fu variata.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. decreto col quale piena ed intiera esecuzione venne data alla convenzione speciale conchiusa fra le Amministrazioni telegrafiche italiana e svizzera, e firmata a Londra il 29 luglio 1879.

— Il Ministero di Grazia e Giustizia in una circolare alle Autorità giudiziarie del Regno stabilisce il principio che nella liquidazione della indennità di trasferta, spettante a testimoni, periti ed altri citati in procedimenti penali, debbasi tener conto delle frazioni di chilometro che furono percorse.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Parigi, 11: Si assicura che il Consiglio dei ministri ha stabilito pel venti giugno la distribuzione delle nuove bandiere all'esercito. Se ne farà una festa nazionale.

I dissidenti del Centro sinistro del Senato si sono accordati con le frazioni di Destra per eleggere Simon alla presidenza nel caso che Martel si dimettesse.

Sembra certo che i radicali persistano a voler fare una dimostrazione il 23 maggio, anniversario della caduta della Comune.

Tra i nuovi graziati sono compresi Billoray e Fontaine.

— L'*Ordre* si dichiara contrarissimo alla sovranità del Parlamento, e vorrebbe la sovranità nazionale devoluta al plebiscito.

Il Tribunale di Commercio ha condannato il *Figaro* a 100,000 lire di risarcimento verso la *Banque Parisienne*, per aver soppresso, contro il contratto stipulato, il bollettino finanziario; ed a duemila lire quotidiane finchè non torni ad inserirlo.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Vista la relazione 17 aprile p. d. n. 1480 della Deputazione Provinciale, che in base a riferta del proprio Uffizio Tecnico dimostra il pericolo sovrastante al ponte internazionale sul Torrente Judri presso Brazzano (confine Austro-Ungarico) per guasti avvenuti, e la conseguente necessità di vietare il passaggio di veicoli eccedenti il peso di quindici quintali;

Considerato che tale limitazione, fino a che non siasi provveduto al riattamento del ponte, è resa necessaria per impedire maggiori danni e pericoli;

Sentito l'Ingegnere Capo Governativo;

Visti gli articoli 49 e 50 del Regolamento 15 novembre 1868 n. 4697 sulla Polizia Stradale, nonchè l'art. 374 della Legge 20 marzo 1865 n. 2248 (Allegato F) sulle Opere Pubbliche;

Decreta:

Art. 1. Lungo il Ponte internazionale sul Torrente Judri presso Brazzano (confine Austro-Ungarico) è proibito, fino a nuovo avviso, il passaggio di veicoli eccedenti il peso di circa quindici quintali;

Art. 2. I contravventori alle presenti disposizioni saranno colpiti da pene di polizia e da multe estensibili a L. 500.

Art. 3 L'Ufizio Tecnico Provinciale e tutti gli Agenti giurati della pubblica Amministrazione, i Carabinieri Reali e le Guardie Doganali sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Udine, 7 maggio 1880.

Il Prefetto
G. MUSSI.

La Deputazione Provinciale di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Avviso di licitazione

Essendo andati deserti due esperimenti d'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada Cormonese da Cividale per Corno di Rosazzo fino al Ponte internazionale sul Judri sul dato di L. 1520,20 ed essendo stata accolta l'offerta di Domenico Boschetti che dichiarò d'assumere l'appalto della manutenzione suddetta pel prezzo di L. 1672,20, viene sulla base di questa offerta indetta una licitazione col sistema delle offerte segrete, avvertendo che gli aspiranti potranno presentare le loro proposte fino al giorno di Lunedì 17. corr. alle ore 12 meridiane.

Restano innalterate tutte le condizioni regolatrici dell'appalto portate dall'avviso 22 aprile p. p. N. 1553.

Udine, li 10 maggio 1880

Il Segretario Capo
Merlo.

Avviso di II esperimento d'asta.

Essendo andato deserto il I. esperimento d'asta tenuto il giorno 10 corr. per l'appalto, in un solo lotto, della quinquennale manutenzione dei due tronchi di strada Provinciale Pontebbana da Udine ai Piani superiori di Portis, e dai Piani superiori di Portis a Resiutta, giusta il progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale di data 5 marzo 1880, per l'annuo cumulativo importo (già aumentato del 5 per cento) di L. 19013,11, s'invitano tutti coloro che intendessero di farsi aspiranti a tale impresa a far pervenire all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale le loro offerte in schede suggellate entro il termine fissato alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 24 corr., avvertendo che l'aggiudicazione dell'appalto verrà pronunciata anche se venisse presentata una sola offerta, e che nel resto si tengono ferme tutte le altre condizioni portate dal precedente avviso 22 aprile p. p. N. 956.

Udine, li 10 maggio 1880

Il Segretario Capo
Merlo.

Corte d'Assisie. Nell'udienza dell'11 maggio della Corte d'Assisie venne discussa una causa penale per falso in cambiale e per appropriazione indebita.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore del Re cav. Federici, e l'avv. Bertolissi stava al banco della difesa.

Dietro verdetto dei Giurati, la Corte assolse l'imputato, Jacuzzi Ferdinando di Udine, pel reato di falso, e per l'appropriazione indibita lo condannò e tre mesi di carcere.

ULTIMO CORRIERE

Ultima ora.

Dopo che il nostro Giornale era già stampato per metà, venimmo a sapere che i signori cav. Carlo Kechler e dott. Adolfo Mauroner, con lettere che appariranno oggi sul *Giornale di Udine*, hanno rinunciato alla candidatura loro offerta dalla *Costituzionale Friulana* Dicesi che la *Costituzionale* non opporrà un altro Candidato all'on. Dell'Agelo nel Collegio di Gemona-Tarcento, e che presenterà agli Elettori del Collegio di Palma-Latisana il co. Detalmo di Brazzà-Savorgnan.

Notizie da Messina recano che l'on. Crispi ha parlato jeri al Palazzo Comunale. Dopo l'on. Crispi parlarono due operai, ed il Presidente dell'adunanza dovette sciogliere il Comizio trovando i discorsi degli operai sovversivi.

— L'on. Correnti ha diretto ai suoi elettori di Milano una circolare, nella quale appoggia il Ministero.

— È imminente la pubblicazione degli organici delle Ferrovie dell'Alta Italia.

TELEGRAMMI

Vienna, 11. È qui arrivato il nuovo ambasciatore francese, signor Duchatel, colla famiglia.

L'avvenimento del giorno è la chiusura del Parlamento tedesco È specialmente commentato il discorso del deputato Virchow, che rivendicò il diritto popolare.

Si ritiene ormai inevitabile ed imminente il ritiro del principe Bismack.

Cettinje, 10. È qui atteso da Belgrado il colonnello Horvatovic che reca proposte di alleanza fra Serbia e Montenegro.

Si ritengono imminenti le ostilità da parte degli Albanesi, che sono assai bene diretti ed ordinati e largamente provveduti di provvigioni e di materiali da guerra.

Pietroburgo, 10. È confermata la dimissione del ministro della guerra gen. Miljutin, che sarà sostituito da Totleben.

Nesselrode (figlio) succederà a Gorciakoff.

E' stato severamente proibito alle barche sulla Neva di accostarsi al palazzo imperiale d'inverno.

ULTIMI

Berlino, 11. Il Reichstag nella seduta di iersera approvò la proposta fatta nuovamente da Windthorst di rinviare la convenzione dell'Elba alla commissione. Il messaggio imperiale chiuse la sessione del Reichstag.

Londra, 11. Granville spedì ad Elliot la copia della risposta di Glastone, del 4 corr. alle comunicazioni di Karoly. Gladstone, dice che non vuole difendere le opinioni espresse, quando era all'opposizione, perchè allora era più libero meno responsabile. Dichiara che nutre simpatie per l'Austria nell'opera di consolidazione, constata la sua antipatia contro la politica dell'Austria nei Balcani, basata sopra prove di importanza secondaria. Se Karoly avesse dato piuttosto l'assicurazione che l'Austria non voleva accrescere i diritti che furonle conferiti dal trattato di Berlino nella penisola dei Balcani, Gladstone non avrebbe mai pronunziato una di quelle parole che Karoly qualificò giustamente penose ed offensive.

Lo *Standard* dice che il Governo spedirà all'Indie, una commissione per esaminare la situazione finanziaria.

Lo *Standard* dice, che prima di rispondere alla circolare di Grandvill, che espone la politica generale inglese, Bismarck dichiarò che voleva comunicare coll'Austria. La Francia e l'Italia approvano le vedute inglesi. La Russia tiensi in riserva.

Il *Daily Telegraph* scrive: È probabile che facciasi prossimamente la proposta per un intervento straniero nell'Albania. La proposta tenderebbe ad incaricare l'Italia a pacificare la crisi.

Dicesi che Demetrio Nesselrode succederebbe a Gortschakoff.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 12. Le ultime notizie pervenute al Ministero lasciano credere che non grandi mutamenti avverranno nelle elezioni, e questi a discapito dei *dissidenti*.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 11 maggio

Rend. italiana	93 05.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	21.84.—	Fer. M. (con.)	445.—
Londra 3 mesi	27.40.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109 20.—	Banca To. (n.°)	715.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	929.—
Az. Tab. (num.	962.50	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 11 maggio

Mobiliare	274.60	Argento	—.—
Lombarde	84.10	C. su Parigi	47.15
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.15
Austriache	278.75	Ren. aust.	73.25
Banca nazionale	838.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.48 1/2	Union-Bank	—.—

LONDRA 10 maggio

Inglese	99.5/16	Spagnuolo	18.—
Italiano	84.3/8	Turco	11.—

PARIGI 11 maggio

3 0/0 Francese	85.67	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	119.07	» Romane	—.—
Rend. ital.	85 45	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	180.—	C. Lon. a vista	25.30 —
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3/8
Ferr. V. E. (1863)	279.—	Cons. Ingl.	99.18
» Romane	141 —	Lotti turchi	33.7/8

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 11 maggio (uff.) chiusura
Londra 119.15 Argento —.— Nap. 9.48 1/2

BORSA DI MILANO 11 maggio
Rendita italiana 92.10 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.92 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 11 maggio
Rendita pronta 92 90 per fine corr. 93.10
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache — —.
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 27 46 Francese a vista 109.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.89	a 21.91
Bancanote austriache	» 230 50	» 231.—
Per un fiorino d'argento	da 2.31.—	a —.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.